

Rita Hayworth, sex symbol (Margherita Carmen Cansino, New York 1918-1987). Nata come ballerina, a 17 anni comincia la carriera di attrice, impersonando il ruolo della fatale bellezza Latina; lunghi capelli rossi, incarnato pallido, sguardo provocante, Rita non impiega molto a imporsi come sex symbol.

“Sangue e arena”(1941),”l’inarrivabile felicità”(1941),”Non sei mai stata così bella”(1941),”Gilda”(1946) sono i suoi film più famosi. “Amado mio” e “Put the Blame on Mame”,due delle canzoni che interpreta in questi film, fanno il giro del mondo. Il successo di “Gilda” poi, è tale che il suo ritratto viene messo sulla prima bomba atomica americana, fatta esplodere sull’atollo di Bikini:Rita pianse quando apprese la notizia e affermò che fu solo una trovata pubblicitaria stupida, della Columbia. Con Orson Welles interpreta “la signora di Shanghai” nel 1946.Alla fine degli anni ’60 abbandona lo schermo, già minata dalla malattia che la porterà alla morte.

Nome:**Francesca Romana Rivelli**

Data e luogo di nascita: 9 Marzo 1955, Roma, Italia.

E’ sorella della star dei fotoromanzi Claudia Rivelli.Viene scoperta giovanissima da Damiano Damiani e lanciata come protagonista di “La moglie più bella”(1970) con Alessio Orano che per breve tempo sarà suo marito. Nei primi anni ’70, la sua vita prosegue con film piuttosto mediocri.Il film che smuove le acque è “Paolo il caldo”(1973) di Marco Vicario con Giancarlo Giannini, seguito da “Romanzo popolare”di Mario Monicelli con Ugo Tognazzi e dall’erotico “Appassionata” dove con lei c’è l’esordiente Eleonora Giorgi, entrambi del 1974.

Nel 1976 è protagonista di due film importanti:”Come una rosa al naso” di Franco Rossi con Vittorio Gassman e “L’ultima donna” di Marco Ferreri. Grazie proprio a questo film di Ferreri, in cui recita per gran parte della vicenda nuda come il suo partner Gerard Depardieu, la sua carriera ha un ulteriore rialzo.

Piccola, molto graziosa e con un corpo attraente, dopo i primi film dove ciò che contava era solo la sua presenza fisica, ha cercato col tempo di crescere artisticamente.

Dai primi anni ’80 questa maturazione si fa sempre più evidente, anche se prima deve annoverare altri film sbagliati e la sua carriera ha avuto una valorizzazione a cominciare dalla strana ragazza che si

rende calva nel film di Festa Campanile “La ragazza di Trieste” (1982) o quella che si ribelle a Bukowski in “Storie di ordinaria follia” di Ferreri, che la dirige anche in “Il futuro è donna” (1983) film dove la troviamo realisticamente incinta. In seguito lavora con registi italiani molto quotati come Francesco Nuti, Francesco Rosi e Carlo Verdone.